

di **Guglielmo EPIFANI**

la nostra risposta all'attacco delle Br



Il disvelamento di una rete terroristica a opera della procura di Milano rappresenta un fatto di grande portata. Per il paese, perché segnala il tentativo di rialzare la testa da parte di un terrorismo che si pensava colpito in profondità dall'azione degli ultimi anni. Per il movimento sindacale e la Cgil, per la presenza in questa rete di alcuni delegati e iscritti della nostra organizzazione. Innanzitutto è giusto confermare il sollievo e l'apprezzamento per l'opera della magistratura. È successo assai di rado che si sia riusciti a prevenire, su questo terreno, atti criminali e la perdita di vite umane. È davvero una cosa importante e preziosa. Ed è anche in ragione di questo che dobbiamo sostenere con forza e rigore l'azione della magistratura, tesa a trovare tutte le implicazioni di questa rete e a svelarne fino in fondo contesti, ambiti, dimensione.

Il quadro che emerge, fino adesso, è quello di un incontro tra il vecchio e il nuovo. Il vecchio è rappresentato da personaggi che hanno fatto parte della storia dell'eversione e provano a rialzare la testa dopo anni di silenzio e di clandestinità. Il nuovo è rappresentato dalla presenza in questa rete di molti giovani, iscritti al sindacato, delegati, persone che si sono affacciate da poco nel mondo del lavoro e da poco risultano iscritte alle diverse categorie coinvolte.

Questo dei giovani rappresenta forse l'aspetto più preoccupante, insieme alla ricomparsa del tentativo eversivo nelle grandi realtà manifatturiere del Nord. Ci sarà bisogno di tempo per analizzare fino in fondo le implicazioni di questi caratteri nuovi; bisognerà leggere bene i percorsi individuali, le esperienze, le appartenenze, il rapporto tra questi percorsi e il ruolo svolto all'interno dei luoghi di lavoro. Ma non c'è dubbio che questo costituisca l'elemento più inquietante e più delicato. Naturalmente ci saranno molte analisi su questo fenomeno, si parlerà dei problemi della condizione giovanile, del precariato, delle difficoltà di molti. Ma tutto ciò non basta a spiegare fino in fondo perché, da questa condizione, si decida poi di saltare il fosso e di fare una scelta così estrema e così inconciliabile con i fondamentali valori del sindacato com'è la logica del terrore.

La Cgil si è impegnata da subito a interrogarsi. L'abbiamo fatto senza indulgenza, senza delegare agli altri, ma anche avendo chiaro il confine tra le responsabilità e i doveri dell'organizzazione e altre responsabilità fondamentali, quali quelle della magistratura e degli organismi inquirenti. Un quadro definitivo lo potremo fare solo a indagine più avanzata, quando saranno resi espliciti la trama e le connessioni di questa vicenda. Già da subito alcune cose dobbiamo

farle, le stiamo facendo e le faremo. Atti nei confronti di tutti coloro che risultano indagati. Espulsioni nei casi in cui sia acclarata la responsabilità anche prima della sentenza della magistratura. Verifiche attente e discussioni soprattutto nei luoghi di lavoro segnati dalla presenza di tanti giovani, come quelle che si sono fatte a Torino, a Milano e a Padova, cioè nelle realtà più coinvolte dal fenomeno. E quelle che andranno ancora fatte. Soprattutto per mettere l'organizzazione in condizione di non essere più infiltrata da un fenomeno eversivo di questa portata e di questa forza.

Abbiamo ricevuto molti attestati di solidarietà, anche dalle forze del centrosinistra. Fanno piacere perché riconoscono il ruolo insostituibile del sindacato nella difesa della democrazia. Ci sono state anche incomprensioni che non abbiamo voluto tenere nascoste: l'importante è che su questo terreno, ognuno per la propria responsabilità, ci s'interroghi e si provi a dare risposte che si muovono tutte nel segno dell'unità e della lotta al terrorismo. Naturalmente ci sono state anche strumentalizzazioni. A differenza di altre stagioni, molti organi di informazione e la maggioranza del centrodestra hanno insistito molto sulle responsabilità della Cgil. Abbiamo ritenuto offensivo accostare la nostra storia alla logica del terrorismo. Per questo abbiamo reagito con forza quando si sono fatti questi accostamenti. Per questo abbiamo chiesto ragione di comportamenti da parte della stampa che talvolta non descrivevano la realtà, ma provavano a forzarla fornendo dati che non corrispondevano al vero.

Abbiamo lavorato per dare una risposta ferma su questo terreno. L'abbiamo fatto come Cgil. L'abbiamo fatto con Cisl e Uil. L'abbiamo fatto decidendo le iniziative che vedranno impegnati i segretari generali di Cgil Cisl Uil, le nostre strutture, i nostri quadri, i nostri delegati. Poi naturalmente dovremo interrogarci sui caratteri di queste infiltrazioni, sui perché, sui nostri limiti; sul rapporto che la Cgil deve avere nei confronti dei movimenti, senza ovviamente perdere la capacità di distinguere, perché non tutti i movimenti né tutti i centri sociali sono uguali; su come, con più rigore, la nostra organizzazione debba prendere le distanze, anche impegnandosi in una discussione culturale, da chi utilizza un linguaggio violento, la coppia "amico/nemico", la nozione di "tradimento" di fini che si considerano assunti. D'altra parte solo la partecipazione e la democrazia sono gli strumenti con cui si sconfigge definitivamente una logica che si basa sulla menzogna e sull'occultamento delle proprie idee. Per questo c'è bisogno che si saldi, come nei tempi passati, la più larga unità democratica. Il riemergere del terrorismo non può essere un fenomeno lasciato solo al rapporto tra sindacato e mondo del lavoro. È un problema che deve vedere schierate tutte le forze politiche nella lotta comune per la difesa delle istituzioni e della democrazia.

Salute, diritto universale

Claudio Vigni: "Pronti alla mobilitazione"

La condizione di salute è uno dei fattori che incide di più nella vita delle persone, dobbiamo evitare che anche in questo campo vi sia un'opportunità diversa a seconda della condizione economica; è quindi fondamentale la difesa di un sistema pubblico universale aperto a tutti i cittadini. Occorre ridare fiducia alla struttura sanitaria pubblica nel suo complesso, prima fra tutte l'Azienda Ospedaliera, e non solo ai singoli, privilegiando il lavoro di equipe, standardizzando in alto il livello di qualità, per non mettere in discussione la stessa universalità del servizio pubblico e la fiducia in esso. Mai come in questo momento il giudizio della collettività è stato così negativo sulla sanità senese e ha mostrato un distacco così netto tra il personale medico - universitario prima di tutto - ed il resto del personale ed i cittadini. Tuttavia credo che la percezione espressa corrisponda solo in parte alla realtà, la maggioranza dei professionisti medici e non continua ad operare seriamente, spesso anche con grande sacrificio, per il bene dei cittadini, ma la situazione obbliga tutti a sentirsi impegnati per recuperare il distacco, per far prevalere l'interesse collettivo. Per condividere e convenire a quelle impostazioni che mettano il malato al centro dell'interesse della nostra sanità pubblica, alzando il livello di qualità delle prestazioni e di efficienza delle strutture che consenta di superare la parcellizzazione e la mancanza di comunicazione tra le diverse strutture troppo chiuse al loro interno.

Occorre dare una risposta immediata ad alcuni problemi cronici.

Prima di tutto il pronto soccorso con la sua difficoltà di accesso. Occorre una diversa organizzazione nel territorio, a partire dai medici di famiglia. Quando il pronto soccorso è l'unico luogo dove si possono avere risposte è naturale che lo si affolli a prescindere dai tickets. Tuttavia una volta che il cittadino è all'interno del pronto soccorso e viene riconosciuta la necessità del ricovero, questi non può rimanere per ore in una condizione da ospedale da campo. È inaccettabile per i pazienti ed è insostenibile per gli operatori, sempre più tra l'incudine e il martello, tra i diritti sacrosanti dei malati e la pessima organizzazione della struttura, e loro li ogni giorno a mettere la propria faccia davanti alla sofferenza dei malati e alle critiche per un sistema che non funziona per una pluralità di interessi che vanno assolutamente rimossi.

Poi le lunghe liste di attesa che costringono a visite specialistiche a pagamento che creano enormi difficoltà soprattutto a coloro che dispongono di redditi bassi. Occorre un patto d'onore tra la struttura e gli specialisti per un numero minimo di prestazioni che porti a migliorare la situazione attuale, riportando l'attività a pagamento nell'ambito della libera scelta del paziente anziché dell'unica scelta possibile.

Nella diagnostica i tempi lunghi causano ritardi e diseconomia anche nella gestione delle stesse strutture ospedaliere con allungamento dei tempi di degenza con ripercussioni su tutta la struttura. In alcuni casi le liste di attesa sfiorano i 300 giorni. Ma anche con tempi meno lunghi, la nostra sanità può essere ancora considerata universale, capace di dare a tutti pari dignità ed opportunità di curarsi?

E poi i tickets. Indipendentemente dalle valutazioni negative generali è inaccettabile che si introducano i tickets e poi non si sia in grado neppure di riscuoterli con modalità che non mettano in discussione la dignità delle persone. Un'ora per pagare un ticket o ritirare un risultato, senza una sala di attesa, è inaccettabile.

Siamo pronti ad intraprendere anche iniziative di mobilitazione contro il proseguire di questa insostenibile situazione.

Infine il territorio, che dovrebbe essere in piena sinergia con l'ospedale, ma che invece registra molti problemi. Gli esami del sangue ad esempio, a causa delle nuove procedure, creano liste di attesa nei distretti - laddove ci sono gli anziani che hanno difficoltà a spostarsi - e costringono chi ha la necessità di fare in fretta a rivolgersi al centro di zona intasandolo. I CUP sono ben lontani dalla loro integrazione e necessiterebbero di un numero unico per tutto il sistema e la "messa a CUP" di tutte le prestazioni. Manca quel circuito virtuoso territorio/ospedale/territorio che consente di ridurre le necessità di accesso alle strutture ospedaliere e al tempo stesso garantisce la continuità assistenziale dopo la fase acuta della malattia ed il ricovero ospedaliero.

In questo circuito virtuoso con il territorio occorre inoltre recuperare il grande tema della prevenzione, oggi culturalmente in disuso. A noi sta a cuore soprattutto quella nei luoghi di lavoro, dove ogni anno si registrano troppi infortuni e troppi morti.

Crediamo che a tutti questi problemi locali occorranza almeno due risposte.

Una immediata per fronteggiare l'emergenza, l'altra di più ampio respiro che deve vedere impegnati tutti i soggetti in campo disposti a mettere in discussione le proprie rendite di posizione.

Noi crediamo che questo percorso sia indispensabile e chiediamo l'impegno di tutti: Regione, Università, Azienda Ospedaliera, Conferenza dei Sindaci. Al tempo stesso mettiamo a disposizione anche il nostro e quello degli operatori che rappresentiamo, per il bene comune, per una sanità veramente vicina ai cittadini.

Per una sanità pubblica, diritto universale e patrimonio e valore di tutti.

Claudio Vigni
Segretario Generale CGIL Siena

documento delle Segreterie CGIL, CISL e UIL

per una crescita economica e sociale e dello sviluppo sostenibile

1 CGIL, CISL e UIL intendono mettere al centro della propria iniziativa e al centro delle scelte del Paese il tema della sua crescita economica e sociale e dello sviluppo sostenibile.

L'Italia – dopo anni di stagnazione – ha ripreso oggi a crescere, in un quadro di congiuntura internazionale ed europea favorevole, ed è prevedibile che questa tendenza possa continuare nei prossimi anni. Malgrado i ritardi accumulati e le debolezze strutturali del nostro sistema economico, questa ripresa indica che una riorganizzazione delle politiche di sviluppo oggi appare indispensabile proprio per allargare la dimensione qualitativa e quantitativa in atto, fare aumentare investimenti,

conseguenti politiche assunte dal Governo ha ottenuto già considerevoli risultati.

CGIL, CISL e UIL ritengono necessario avviare scelte di politica economica che si propongono l'obiettivo della crescita delle retribuzioni dei lavoratori ed una politica fiscale che riduca il peso del fisco sul lavoro dipendente; chiedono insieme di sostenere i redditi dei pensionati, delle famiglie e investimenti sia produttivi sia destinati a fondamentali servizi dello stato sociale.

Ricerca, istruzione e formazione, non autosufficienza, politiche del lavoro e ammortizzatori sociali, casa, ambiente, riordino del sistema di compartecipazione ed eliminazione dei nuovi ticket introdotti dalla Fi-

CISL UIL confermano il loro impegno per una profonda riforma della pubblica amministrazione che le renda più efficaci, più snelle, più trasparenti in grado di gestire servizi e funzioni di qualità crescente.

Negli ultimi mesi una ben orchestrata campagna di opinione pubblica è stata utilizzata nei confronti del lavoro pubblico, nascondendo così le vere responsabilità e principalmente le ingerenze della politica nel governo e gestione diretta della pubblica amministrazione.

Il memorandum sottoscritto con il Governo è invece il terreno giusto per una politica riformatrice. Regioni, Province e Comuni devono essere impegnati in tale confronto non solo perché la maggior parte delle

zione al mutare delle dinamiche del mercato del lavoro, per tutelare i giovani, i redditi bassi, i lavoratori precari, stagionali, saltuari, part time, e per garantire una vita dignitosa ai lavoratori anziani garantendo il potere di acquisto delle pensioni.

CGIL, CISL e UIL ritengono che per poter raggiungere gli obiettivi individuati sia necessario:

- ◆ separare la spesa previdenziale da quella assistenziale;
- ◆ completare il processo di armonizzazione delle regole, soprattutto sul versante delle aliquote contributive e nel rapporto tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi e continuare nella lotta all'evasione e all'elusione contributiva, facendo rispettare le regole ed intensificando i controlli;

- ◆ estendere i diritti e le tutele alle lavoratrici e ai lavoratori che oggi ne sono esclusi, anche con una profonda riforma degli ammortizzatori sociali e ridefinire la normativa per la copertura figurativa per i periodi di congedo parentale e per il lavoro di cura;

- ◆ estendere ai lavoratori parasubordinati l'insieme dei diritti sociali a partire da una piena tutela in materia di malattia, maternità, infortuni, indennità di disoccupazione e sostegno al reddito;

- ◆ prevedere anche per tutte le forme di lavoro misure volte a garantire il diritto reale alla costruzione di una previdenza complementare a quella pubblica. Urgente è, inoltre, la estensione ai lavoratori dipendenti del pubblico impiego. È necessario mantenere la Covip come autorità autonoma di vigilanza sulle forme di gestione della previdenza complementare;

- ◆ rivedere la normativa della totalizzazione dei contributi per garantire a tutti i lavoratori la possibilità di avere un unico trattamento di pensione e riconoscere i periodi derivanti dalla contribuzione "silente" ai fini dell'accesso alla prestazione pensionistica di vecchiaia;

- ◆ riprendere l'iniziativa e portare a compimento la normativa relativa ai lavori usuranti;

- ◆ ridefinire complessivamente la normativa sui diritti sociali dei lavoratori migranti, prevedendo anche nei loro confronti l'estensione degli stessi diritti di cui godono i lavoratori italiani, da molti dei quali sono attualmente esclusi;

- ◆ promuovere una politica dell'invecchiamento attivo che individui una serie di sistemi efficaci per incentivare la permanenza volontaria al lavoro nonostante il raggiungimento del diritto a pensione;

- ◆ garantire alle pensioni il loro potere di acquisto come previsto dall'art. 11 della legge 503/92, a partire dalle pensioni sostenute da contributi lavorativi: di conseguenza è necessario realizzare una rivalutazione monetaria delle pensioni in essere; definire misure correttive della attuale perequazione automatica e conseguire anche interventi di riduzione del carico fiscale sia a livello centrale che locale, tenendo conto anche della esigenza di intervenire sul sistema delle rette e delle tariffe, a partire dai redditi più bassi, senza favorire le fasce di evasione;

- ◆ superare del tutto il divieto di cumulo tra pensione e lavoro;

Cgil, Cisl, Uil chiedono al governo, preliminarmente al confronto, l'assunzione collegiale di una posizione di merito.

5 Come già richiesto da CGIL, CISL e UIL in sede di valutazione della legge finanziaria, è necessario dare seguito alla "centralità della lotta alla precarietà del lavoro, con impegni alla stabilizzazione occupazionale nei settori pubblici e privati attraverso la definizione di un piano di legislatura per la stabilità e la buona occupazione".

Gli indirizzi che devono orientare il confronto sul mercato del lavoro sono:

- ◆ la centralità del lavoro a tempo indeterminato, cui peraltro sono finalizzate le norme sul cono fiscale, che devono trovare coerente attuazione e conseguente intervento sulle altre tipologie di lavoro;

- ◆ la lotta al lavoro nero e sommerso anche attuando le norme contenute in Legge Finanziaria;

- ◆ il sostegno e il rafforzamento del ruolo e degli ambiti della contrattazione collettiva;

- ◆ l'intervento negoziale sull'organizzazione del lavoro che deve prevedere, oltre la regolazione attenta al ricorso alle tipologie non standard di impiego maggiore tutela salariale, previdenziale, sociale, ambiente e sicurezza e della formazione al fine di evitare forme di dumping tra lavoratori.

Si dovrà intervenire sui processi di terziarizzazione in coerenza con quanto già in via di definizione nei tavoli aperti sugli appalti di opere pubbliche ed è necessario un tavolo generale per il codice di tutti gli appalti.

Centrale è la riforma e il finanziamento degli ammortizzatori sociali da estendere ai settori attualmente esclusi. Essi dovranno avere un carattere comunque "attivo" a sostegno del reddito nei casi sia di difficoltà temporanea dell'impresa, sia di reimpiego per perdita del lavoro, sia, specificatamente, per i lavori discontinui.

6 CGIL, CISL e UIL in un quadro di confronto sui temi della crescita e dello sviluppo, e ferme restando le relative posizioni in tema di modelli contrattuali, e le prerogative dei contratti collettivi, sono interessati a ricercare soluzioni capaci di rafforzare, incentivare ed estendere la contrattazione di secondo livello, utilizzando una politica fiscale di sostegno.

In questo modo si potrà stabilire una connessione positiva tra l'adozione di politiche economiche ed "industriali" capaci di fare crescere i fattori di produttività del sistema, con quelli degli investimenti e dei processi aziendali, rafforzando assieme qualità e quantità della contrattazione collettiva.

7 CGIL, CISL e UIL assumendo questi obiettivi ritengono che essi possono aiutare il paese nella fase presente, e migliorare le condizioni dei giovani, dei lavoratori, degli anziani.

Questo sarà ancora più possibile, se tali obiettivi - e quegli altri che già segnano l'azione del sindacato come in tema di migranti - saranno discussi e condivisi dalla maggior parte dei lavoratori e dei pensionati che i sindacati rappresentano.

CGIL, CISL e UIL promuovono per questo una campagna generalizzata di assemblee in tutti i luoghi di lavoro e nei territori per fare vivere la partecipazione come scelta fondante della nostra democrazia e della nostra rappresentanza.

Roma, 5 febbraio 2007



produttività e lavoro di qualità, ridare al Mezzogiorno e alle altre aree rimaste indietro una diversa prospettiva di sviluppo e di occupazione.

Per far questo, non occorrono ricette miracolose, ma chiari e coordinati obiettivi e strumenti di intervento, nel campo della ricerca e dell'innovazione, nella promozione di produzioni di qualità, di politiche commerciali moderne e di difesa dei nostri prodotti, nella riduzione delle posizioni di rendita e di apertura regolata alla concorrenza, nello snellimento burocratico e nella certezza del diritto, nelle scelte energetiche – capaci di ridurre la dipendenza del Paese – e nello sviluppo delle fonti rinnovabili, nella soluzione dei problemi delle infrastrutture e dei trasporti, nella ripresa di una politica per il Mezzogiorno.

CGIL, CISL e UIL ritengono pertanto essenziale che questi temi rappresentino il primo punto di confronto tra sindacati, Governo e imprese, anche per segnare, di fronte al fallimento delle politiche liberiste, un cambio profondo di metodo di governo e di relazioni fondato su una concertazione trasparente.

2 L'approvazione della legge finanziaria – che pure presenta, accanto ad elementi positivi, problemi irrisolti e zone d'ombra – ha consentito una importante messa al riparo dei conti pubblici italiani, le cui grandezze sono peggiorate nel quinquennio precedente.

La finanziaria – unitamente allo sviluppo in atto – può liberare risorse pubbliche aggiuntive senza pesare sull'indebitamento, alla condizione di selezionare con cura priorità e scelte. D'altro canto risorse considerevoli dovranno rendersi disponibili con la prosecuzione della lotta all'evasione fiscale e contributiva che grazie all'azione del sindacato ed alle

nanziaria sono le priorità che andranno affrontate nel confronto con il Governo. Senza una crescita dei redditi di lavoro e da pensione, la domanda dei consumi interni è destinata a restare bassa, orientando solo verso la domanda internazionale lo sviluppo della produzione.

La difesa dei salari e delle pensioni passa anche attraverso una politica dei redditi concertata con gli Enti locali, su fisco, tariffe, prestazioni sociali, attenta – oltre che alle ragioni dei bilanci – alle condizioni di vita dei cittadini.

CGIL, CISL e UIL sono impegnati, territorio per territorio, con primi accordi significativi già raggiunti, a contrastare qualunque automatismo tra il rigore del patto di stabilità convenuto con il governo centrale e la ricaduta negativa sul reddito di pensionati e lavoratori, evitando che il federalismo fiscale possa dispiegarsi su tre livelli di tassazione.

CGIL, CISL e UIL chiedono che per la prossima legge finanziaria vi sia un unico tavolo di confronto istituzionale con tutti i livelli istituzionali: Stato, Regioni, Comuni.

È necessario un impegno deciso e trasparente delle politiche regionali e locali sulla riqualificazione della spesa pubblica, ridefinendo priorità e contrastando gli sprechi, sulla efficienza della pubblica amministrazione regionale e locale, sul miglioramento di costi, tariffe e qualità dei servizi locali, sulla partecipazione alla lotta contro evasione e lavoro irregolare, su una drastica riduzione dei costi della politica.

Sul tema delle liberalizzazioni CGIL, CISL e UIL chiedono un confronto con il Governo.

3 Per sostenere uno sviluppo duraturo e di qualità è fondamentale una pubblica amministrazione moderna ed efficiente. Pertanto CGIL

funzioni svolte si colloca nei territori, ma perché proprio qui è possibile introdurre e generalizzare le migliori pratiche e i risultati positivi.

Come afferma il memorandum, la formazione, la valorizzazione del lavoro pubblico, il superamento della precarietà sono elementi fondamentali per una reale politica di riforma ed anche il rinnovo dei contratti su basi nuove.

4 Anche in materia di previdenza è in atto una manovra dai toni e contenuti inaccettabili, capace solo di generare confusioni e insicurezze per lavoratori e pensionati, proprio mentre, a partire dalla scelta dell'uso del TFR, c'è bisogno di un'informazione trasparente, serena, corretta.

Il sistema pensionistico italiano è tra i più equilibrati d'Europa, le riforme realizzate negli ultimi 15 anni hanno conseguito ingenti risparmi e un equilibrio sostanziale.

CGIL, CISL e UIL ritengono necessario introdurre elementi di maggiore equità sociale nel sistema pensionistico al fine di renderlo più adeguato ai mutamenti dell'organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi e al mutato quadro demografico. A tale scopo vanno eliminate le distorsioni introdotte dalla legge 243/2004, ripristinando la flessibilità dell'età pensionabile nel sistema contributivo e superando l'iniquo scaglione previsto a decorrere dal 1 gennaio 2008 per il diritto alla pensione di anzianità.

CGIL, CISL e UIL dicono no alla modifica dei coefficienti di trasformazione delle pensioni in quanto tale modifica si configurerebbe come socialmente insostenibile, soprattutto per le giovani generazioni.

CGIL, CISL e UIL ritengono altresì necessario introdurre tutta una serie di nuove misure tese ad estendere diritti e tutele, anche in rela-

la Previdenza Complementare - TFR e dintorni

Di nuovo il tema della previdenza domina il dibattito politico intrecciandosi con le questioni dello sviluppo, degli ammortizzatori sociali, della pubblica amministrazione. Infatti le lavoratrici e i lavoratori si trovano nella necessità di scegliere entro il 30/6/07 se conferire o meno alla previdenza complementare il proprio TFR. Si pone pertanto un'esigenza di informazione che riguarda non solo la questione del TFR ma anche il sistema pubblico obbligatorio.

Il nostro modello previdenziale, fondato sull'art. 38 della Costituzione, riconosce la protezione sociale non come mero interesse del singolo bisognoso, ma come dovere della collettività ed espressione di una condivisa istanza di solidarietà sociale. Questo il punto di riferimento anche per capire meglio la gravità dell'ultima riforma del governo Berlusconi che ha tentato di ribaltare l'attuale modello sociale secondo una diversa linea ideologica e politica che vuole una forte riduzione della previdenza obbligatoria (attraverso la decontribuzione) con la contemporanea affermazione del privilegio del mercato, del sistema assicurativo in

senso stretto, del 'fai da te'... cercando di rimuovere tutte le scelte basate sull'equità e sulla solidarietà e verso una previdenza privata alternativa e non integrativa a quella pubblica. Secondo detta riforma la previ-



denza pubblica vede dal 2008 un innalzamento rigido dell'età pensionabile di ben tre anni (cosiddetto 'scalone'), determinando nei lavoratori forte preoccupazione e sfiducia per il proprio futuro sia da parte dei nuovi che di coloro che a quella data potevano accedere alla pensione in base alle norme previdenti.

Il cosiddetto 'scalone' deve essere superato verso una mag-

giore flessibilità, riprendendo il cammino della legge Dini ed individuando apposite soluzioni per tutelare i giovani (copertura figurativa dei periodi di non lavoro e decollo della previdenza complementare), i lavoratori precari, gli stagionali e i pensionati (attraverso il recupero del potere di acquisto), e prevedendo sistemi incentivanti per favorire una vera politica dell'invecchiamento attivo. Non può essere accolta invece la modifica dei coefficienti di trasformazione delle pensioni.

L'anno 2007 sarà pertanto l'anno delle grandi scelte in campo previdenziale. Il tema ritorna di attualità sul piano politico generale, visto che si è riaperta la discussione sulle riforme e sull'aggiornamento della legge Dini, ma anche sul piano personale per milioni di lavoratori chiamati a scegliere come e dove destinare il proprio TFR. L'assetto del sistema della previdenza complementare strutturato dal decreto legislativo 252/05 e regolato dalle direttive generali della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) è diventato operativo dal primo gennaio 2007. Una scelta del governo Prodi che condividiamo, anche se rimangono ancora aperti alcuni problemi, quali quelli di

rendere esigibile l'utilizzo del sistema di previdenza complementare per l'insieme dei settori pubblici e per tutte le lavoratrici e i lavoratori rientranti nelle nuove tipologie di rapporto di lavoro. La legge Finanziaria 2007 ha consentito l'anticipo di un anno della normativa che riforma la previdenza complementare (d.lgs. 252/05) consentendo un suo rilancio significativo diretto a rafforzare il secondo pilastro previdenziale previsto dalla legge Dini.

Dunque una previdenza complementare che integra ma non sostituisce la previdenza pubblica.

L'obiettivo è quello di rafforzare i diritti previdenziali per ottenere un trattamento pensionistico adeguato, tale da garantire, al momento del pensionamento, un tenore di vita simile a quello goduto durante la vita lavorativa e comunque dignitoso.

È all'interno di questo nuovo assetto obbligatorio/complementare che le lavoratrici e i lavoratori possono destinare il proprio 'TFR maturando' (cioè quello futuro e non quello passato) alla previdenza complementare: tutto il TFR per quanto riguarda le lavoratrici e i lavoratori che registrano la loro

prima occupazione dopo il 28/4/93, una parte del TFR per coloro che erano già occupati alla data del 28/4/93.

Dal primo gennaio sono scattati i sei mesi di tempo per decidere con la regola del silenzio assenso.

È arrivato il momento di informarsi bene, discutere con i propri rappresentanti sindacali, documentarsi per poi scegliere con la massima serenità ma anche con la massima partecipazione e convizione.

CGIL CISL e UIL hanno ottenuto una prima vittoria, all'epoca del governo Berlusconi, cancellando la regola del trasferimento obbligatorio del TFR ai fondi pensione.

Con l'attuale regola del silenzio-assenso ci possono essere però due atteggiamenti da parte delle lavoratrici o lavoratori: un atteggiamento attivo e un atteggiamento passivo (silenzio).

La CGIL privilegia la **massima partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori** ed invita quindi ad una **scelta esplicita sul TFR**, anche perché con un tema così importante per il futuro di tutti noi la scelta attiva è sicuramente la più efficace e anche la più logica.

Loriana Bettini
Segreteria CGIL Siena

la scelta del TFR

In generale i fondi pensione garantiscono:

- la costruzione di una pensione complementare a quella pubblica INPS/INPDAP
- un'ulteriore liquidazione
- un contributo da parte del datore di lavoro che altrimenti non è erogato
- vantaggi fiscali su versamenti, rendimenti e prestazioni
- costi trasparenti e contenuti, soprattutto per i fondi chiusi

Cosa è il TFR

Trattamento di fine rapporto, viene liquidato al prestatore di lavoro in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Si calcola sommando per ciascun anno di servizio una quota pari e non superiore all'importo della retribuzione dovuta per l'anno stesso divisa per 13.5. Tale trattamento è incrementato su base composta al 31 dicembre di ogni anno con l'applicazione di un tasso costituito dall'1.5% di misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice Istat dei prezzi al consumo.

Uso del TFR prima della riforma

Le aziende hanno impiegato il TFR dei dipendenti per autofinanziarsi decidendo autonomamente come e dove destinarlo.

Le caratteristiche del nuovo sistema

A partire dal 1/01/07 i lavoratori hanno sei mesi di tempo per scegliere la destinazione del proprio TFR maturando (futuro) o verso la previdenza complementare o lasciandolo in azienda. Il conferimento alla previdenza complementare consente al lavoratore di impiegare i propri soldi per il proprio futuro previdenziale. È stabilito un nuovo quadro di regole comuni per tutte le forme previdenziali ed è stato rafforzato il ruolo della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione). La modalità di adesione rimane libera e volontaria e può essere esplicita o mediante il silenzio assenso. La previdenza complementare integra il sistema di previdenza pubblica. Il contributo del datore di lavoro può essere conferito solo alle forme pensionistiche istituite con la contrattazione collettiva (cd. fondi negoziali) quindi non al fondo pensione aperto individuale, non alla polizza assicurativa con finalità previdenziali.

Chi deve scegliere sul TFR

Lavoratori dipendenti del settore privato esclusi i lavoratori domestici

Quindi non devono scegliere

- I lavoratori dipendenti pubblici
- Chi già versa l'intero TFR alla previdenza complementare (100%)
- Lavoratori domestici (colf, badanti)

Contribuzione e tassazione

Il lavoratore può versare alla previdenza complementare il TFR futuro; dal 1/01/07 si può aderire anche con il solo conferimento del TFR maturando, o decidere di versare altri contributi oltre al TFR stabilendolo liberamente l'importo. Gli accordi collettivi possono prevedere anche un ulteriore contributo da parte del datore di lavoro (fondi chiusi o aperti collettivi ma non nei piani individuali previdenziali). I contributi versati ai fondi pensione (escluso il TFR) da parte del lavoratore dipendente o contribuente con reddito medio basso (inferiore a 43.038 euro) sono deducibili dal reddito imponibile fino ad un max di 5.164,57 euro l'anno.

Investimenti

Il fondo chiuso o aperto crea una posizione individuale a favore dell'iscritto. In questa posizione confluiscono i contributi versati che verranno investiti in base alla politica del fondo e alle scelte del lavoratore. I contributi investiti producono rendimenti che variano in base all'andamento dei mercati e delle scelte di gestione. In alcuni fondi, la politica di investimento è unica per tutti gli aderenti (fondo monocomparto), in altri è differenziata su più linee di investimento (fondi pluricomparto) diverse per natura e rischiosità. Spetta al lavoratore scegliere la linea di investimento più consona alle proprie caratteristiche. In caso di silenzio assenso il TFR è conferito alla linea di investimento previdenziale in modo da garantire la restituzione del ca-

LA PENSIONE È A PROVA DI FUTURO.

PERCHÉ IL FONDO CONTRATTUALE.

■ Perché rappresenta una conquista dei lavoratori, fa parte del Contratto Nazionale e garantisce a tutti coloro che vi aderiscono equità e solidarietà. Per queste caratteristiche, ai lavoratori conviene destinare il proprio TFR, entro il 30 giugno 2007, al Fondo Contrattuale, mentre le aziende sono obbligate a metterci la loro quota aggiuntiva.

■ È senza fini di lucro e tutti i guadagni vanno ai soci, cioè i lavoratori aderenti. Sono fondi di natura mutualistica.

■ Integra, senza sostituire, la previdenza pubblica, andando a formare così la pensione complementare del lavoratore.

■ Viene controllato dall'assemblea dei lavoratori aderenti e dal Consiglio di Amministrazione del Fondo, metà lavoratori e metà imprese; che possono imporre vincoli etici agli investimenti.

■ Al fine di evitare i rischi nella gestione delle risorse, il Consiglio di Amministrazione del Fondo sceglie con bando pubblico la banca depositaria, i gestori specialisti finanziari, il gestore amministrativo. Concorda con i gestori le caratteristiche delle linee di investimento, comprese quelle etiche.

■ Controlla con continuità i risultati gestionali delle risorse informando i lavoratori aderenti almeno una volta l'anno.

N.B. Per le persone assunte dopo il 1° gennaio 2007, il semestre comincia dal giorno di assunzione.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Cgil, Cisl e Uil ritengono utile informare le lavoratrici e i lavoratori riguardo ai contenuti dell'accordo tra Governo, Cgil-Cisl-Uil e Confindustria al fine di facilitarli nella loro libera e volontaria scelta che saranno chiamati a esplicitare nel primo semestre del 2007

decidi tu per l'utilizzo del tuo tfr



I punti principali dell'accordo

- Viene anticipato al 1° gennaio 2007 l'avvio della previdenza complementare secondo le norme del decreto legislativo 252/05. Questo significa che alle lavoratrici e ai lavoratori è data la possibilità di destinare il proprio TFR maturando:
 - ai fondi negoziali collettivi,
 - ai fondi aperti collettivi o individuali,
 - alle forme individuali assicurative.
- Da gennaio partirà il semestre per il silenzio-assenso durante il quale le lavoratrici e i lavoratori avranno la possibilità di decidere di destinare il loro TFR maturando in tutto o in parte alla previdenza complementare. Se alla scadenza dei sei mesi le lavoratrici e i lavoratori non avranno esplicitato nessuna scelta, tutto il TFR maturando nelle aziende di appartenenza sarà destinato ai fondi negoziali collettivi di categoria esistenti, oppure al Fondo residuale INPS che avrà un sistema di gestione identico ai fondi negoziali collettivi.
- Qualora le lavoratrici e i lavoratori alle dipendenze di datori di lavoro con almeno 50 addetti decidano di lasciare il TFR maturando nell'azienda di appartenenza, lo stesso continuerà ad essere accantonato come il TFR già maturato.
- Sono previste specifiche compensazioni per le imprese per la destinazione del TFR maturando alla previdenza integrativa o al Fondo della Tesoreria gestito dall'INPS. Cgil, Cisl e Uil condividono la scelta di anticipare l'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, perché permette alle lavoratrici e ai lavoratori di utilizzare, sulla base di una loro importante decisione libera e volontaria, una buona opportunità, finalizzandola al rafforzamento del futuro trattamento pensionistico integrazionale del primo pilastro pubblico.

L'esigenza di un'adeguata informazione per tutti i potenziali aderenti alla previdenza complementare

Cgil, Cisl e Uil ritengono indispensabile che il Governo avvii al più presto una vasta campagna informativa, realizzata anche mediante la forma della "pubblicità progresso" che coinvolga tutte le parti sociali interessate. La suddetta comunicazione dovrà illustrare chiaramente le caratteristiche ed il grado di stabilità e copertura previdenziale attuale e futura rispetto al proprio livello retributivo, ponendo in rilievo l'esigenza di una prestazione pensionistica complementare capace di integrare adeguatamente quella erogata dal sistema pubblico obbligatorio. La corretta informazione renderà sempre più chiara a tutti l'esigenza di dotarsi di una effettiva copertura previdenziale integrativa della pensione di base, rafforzata da livelli congrui di contribuzione e dalla conse-

L'utilizzo del TFR maturando per le forme pensionistiche complementari

Cgil, Cisl e Uil ritengono che il conferimento del TFR verso le forme di previdenza complementare debba essere effettuato prioritariamente di tipo collettivo e negoziato.

I vantaggi delle forme pensionistiche collettive e negoziali

- Cgil, Cisl e Uil ritengono che i fondi pensione collettivi e negoziali siano le forme pensionistiche più idonee nelle quali far confluire sia il TFR maturando sia il contributo dell'impresa e del lavoratore contrattualmente stabiliti. Infatti tali fondi sono:
 - organizzati sotto forma associativa, garantendo il rispetto del principio di pariteticità nella rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro nella composizione degli organi di amministrazione e controllo;
 - non hanno scopo di lucro;
 - sono improntati a criteri di trasparenza, controllo effettivo e prudenza nella gestione delle risorse, avendo un'unica finalità cioè la prestazione previdenziale e presentano livelli di oneri e spese per gli aderenti notevolmente più bassi rispetto alle altre forme pensionistiche complementari;
 - sono promossi dalla contrattazione collettiva di lavoro che pur in un sistema di previdenza complementare a capitalizzazione è in grado di sviluppare elementi di equità sociale e solidarietà.

I benefici fiscali per gli aderenti alla previdenza complementare

Cgil, Cisl e Uil ritengono necessario, in rispetto dell'impegno assunto dal Governo con l'accordo sottoscritto il 23 ottobre 2006 da Cgil-Cisl-Uil Governo e Confindustria, un miglioramento del trattamento fiscale per gli aderenti alle forme pensionistiche complementari, per quanto riguarda l'imposta di tassazione dei rendimenti annui che, tuttavia, è già più vantaggiosa di quella che colpisce le altre rendite finanziarie.

La previdenza complementare nel settore del pubblico impiego

Lo sviluppo della copertura previdenziale di tipo complementare nel settore del pubblico impiego non è più rinviabile. Occorre rendere esigibile per tutti i lavoratori del pubblico impiego la previdenza complementare, costituendo i fondi pensione nei settori scoperti e avviando un confronto serio con il Governo sul meccanismo della virtualità del trasferimento del TFR.

Conclusioni

- Cgil, Cisl e Uil ritengono pertanto utile proseguire il confronto con il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale allo scopo di individuare le modifiche al decreto legislativo 252/05 per determinare:
 - la predisposizione di forme pensionistiche complementari per le lavoratrici e i lavoratori dei settori del pubblico impiego e per l'insieme delle nuove tipologie di lavoro;
 - il rafforzamento delle forme di tutela e di garanzia delle prestazioni di previdenza complementare in caso di omissioni contributive e di fallimenti aziendali.

MODALITA' DI ADESIONE ALLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE: MECCANISMO DEL SILENZIO - ASSENSO

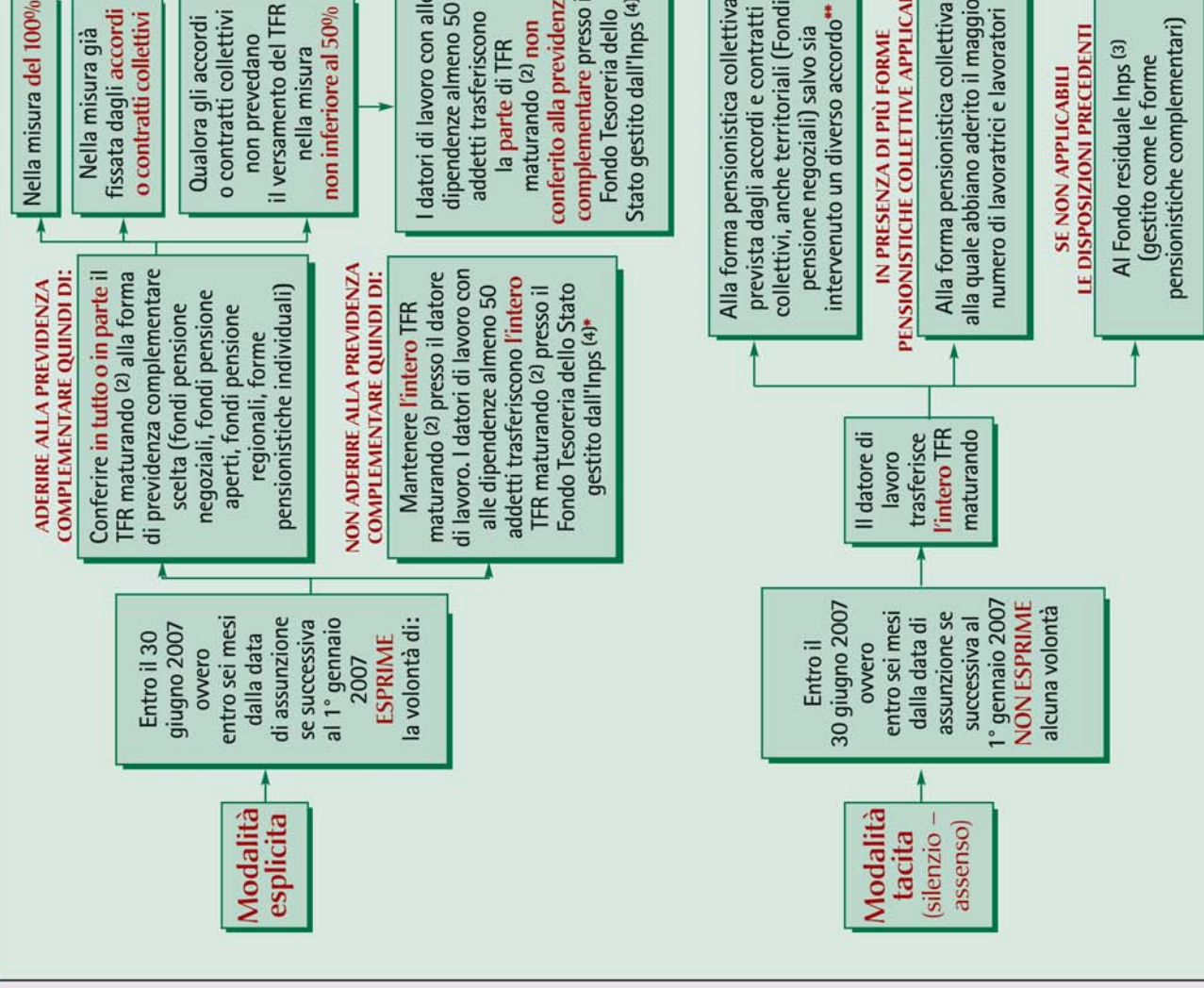
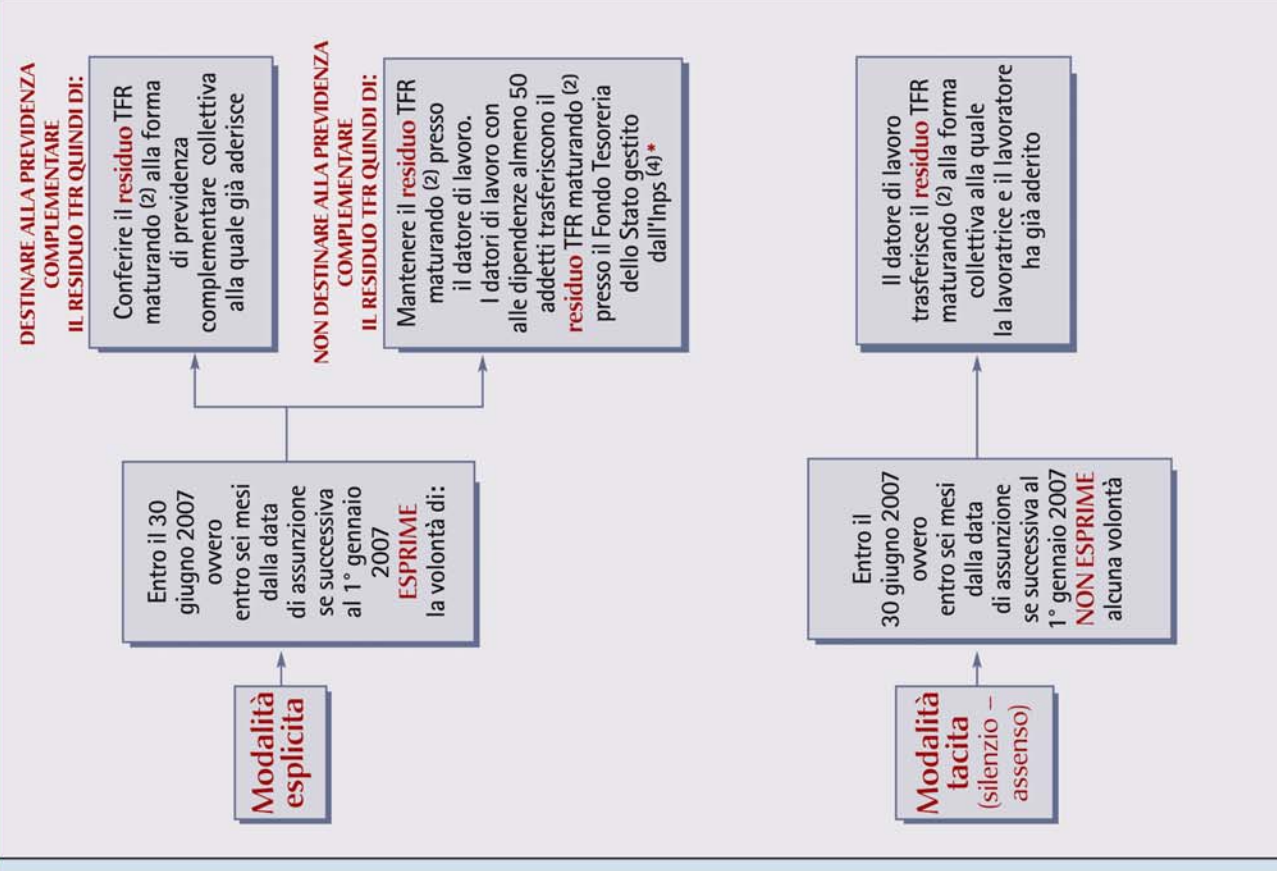
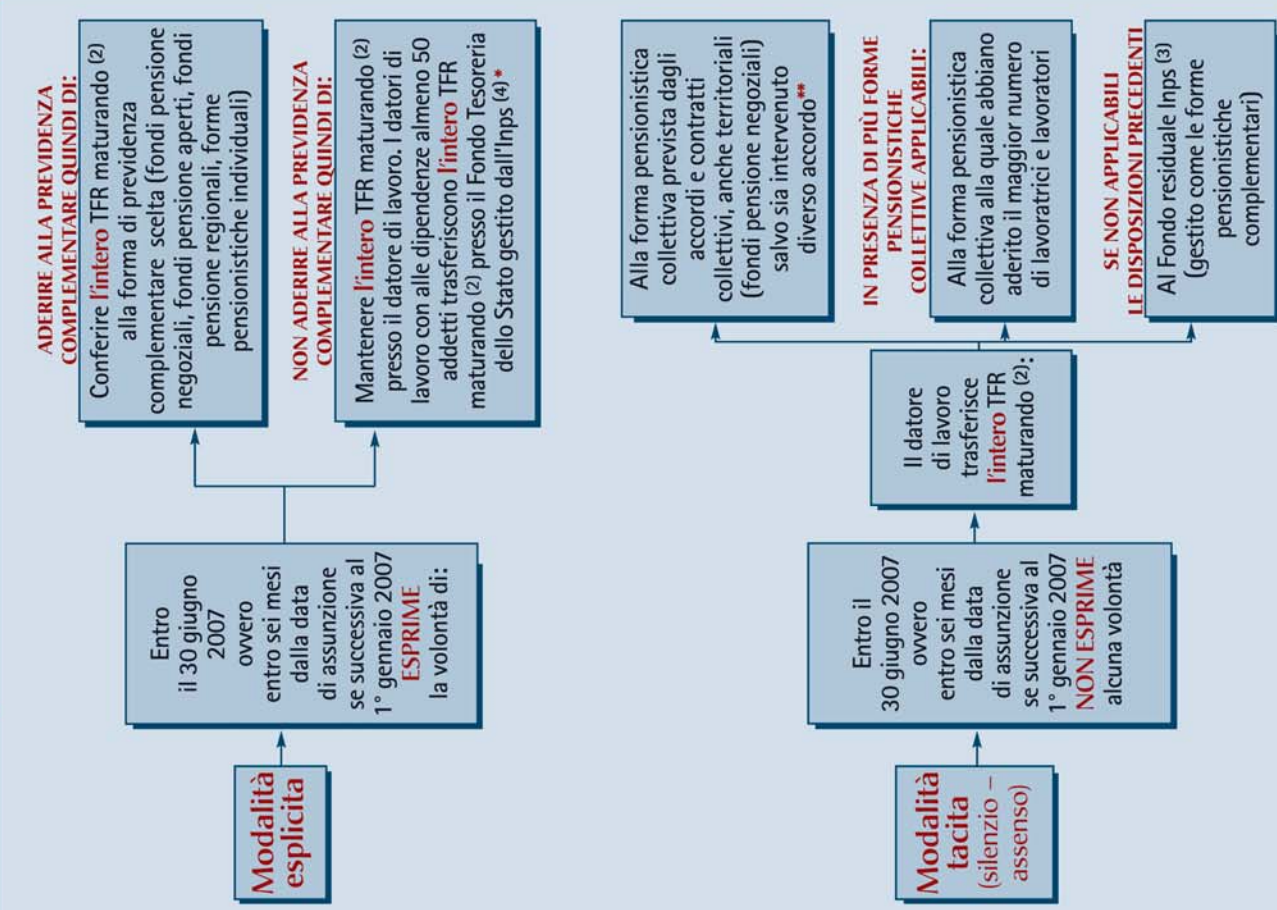
Dal 1° gennaio 2007 ed entro il 30 giugno 2007 (ovvero entro 6 mesi dalla data di assunzione se successiva al 1° gennaio 2007) tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori dipendenti del settore privato saranno chiamati a decidere se aderire o no alla previdenza complementare



Lavoratrici/lavoratori di prima occupazione (1) successiva alla data del 28 aprile 1993

Lavoratrici/lavoratori già occupati alla data del 28 aprile 1993 e iscritti ad una forma di previdenza complementare

Lavoratrici/lavoratori già occupati alla data del 28 aprile 1993 e non iscritti ad una forma di previdenza complementare



CONTRIBUZIONE Se si aderisce esplicitamente (modalità esplicita) ad una forma pensionistica prevista dagli accordi o contratti collettivi, versando un contributo a proprio carico si ha diritto ad un contributo a carico del datore di lavoro. ATTENZIONE: se si sceglie, invece, una forma pensionistica diversa da quella prevista dagli accordi o contratti collettivi non si ha diritto al contributo del datore di lavoro.

**** In caso di ripensamento si può aderire successivamente alla previdenza complementare** ** L'accordo deve prevedere il trasferimento del TFR ad una forma pensionistica ad adesione collettiva

NOTE

- (1) **Che cosa si intende con lavoratrice/lavoratore di prima occupazione successiva alla data del 28 aprile 1993?** Ci si riferisce alla lavoratrice e al lavoratore che nel periodo precedente al 28 aprile 1993 non ha contributi versati (almeno una settimana) nella previdenza pubblica obbligatoria (ad esempio l'Inps). Lavoratrice e lavoratore che non ha ancora aderito ad un fondo pensione negoziale. Chi ha già aderito ad un fondo pensione negoziale non deve decidere poiché versa già l'intero TFR.
- (2) **Che cosa è il Trattamento di Fine Rapporto (liquidazione) maturando?** È il TFR che la lavoratrice e il lavoratore accumulano dal momento in cui si sceglie (futuro).
Che cosa è il Trattamento di Fine Rapporto (liquidazione) maturato? È il TFR che la lavoratrice e il lavoratore hanno già accumulato presso il datore di lavoro fino alla data in cui si effettua la scelta (progresso) e che rimarrà a loro disposizione in azienda.
- (3) **Che cosa è il fondo residuale Inps?** È un fondo gestito come le forme pensionistiche complementari (a capitalizzazione). È definito residuale poiché il TFR maturando confluisce in tale Fondo solo nel caso in cui la lavoratrice e il lavoratore non abbiano espresso alcuna volontà (modalità tacita) e in mancanza di una forma pensionistica ad adesione collettiva.
- (4) **Che cosa è il Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS?** È un fondo istituito a partire dal 1° gennaio 2007. Il TFR maturando non destinato alla previdenza complementare - delle lavoratrici e dei lavoratori alle dipendenze di datori di lavoro con almeno 50 addetti - confluisce in tale Fondo la cui finalità è quella di reperire risorse per finanziare investimenti di pubblica utilità.
Che cosa cambia rispetto alla titolarità del TFR maturando per la lavoratrice e il lavoratore nel caso in cui confluisca nel Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS? Non cambia nulla. Rivalutazione, anticipazioni e liquidazione al termine del rapporto di lavoro continueranno ad essere erogati secondo le attuali disposizioni normative e contrattuali.

IN PRESENZA DI PIÙ FORME PENSIONISTICHE COLLETTIVE APPLICABILI: Alla forma pensionistica collettiva alla quale abbiano aderito il maggior numero di lavoratrici e lavoratori

SE NON APPLICABILI LE DISPOSIZIONI PRECEDENTI
Al Fondo residuale Inps (3) (gestito come le forme pensionistiche complementari)

pitale e rendimenti comparabili al tasso di rivalutazione del TFR classico.

Perché i fondi negoziali collettivi

Il decreto legislativo 252/05, pur confermando il ruolo della contrattazione collettiva, ha voluto riconoscere un ruolo anche ai fondi aperti individuali o collettivi e ai piani individuali assicurativi, che sono meno controllabili e più remunerativi per i gruppi bancari e assicurativi a discapito delle aspettative degli aderenti. I fondi pensione negoziali collettivi invece sono organizzati sotto forma associativa garantendo il rispetto del principio di pariteticità tra le rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro nella composizione degli organi di amministrazione e controllo:

- non hanno scopo di lucro;
- sono improntati a criteri di trasparenza, controllo effettivo e prudenza nella gestione delle risorse avendo come unico fine la prestazione previdenziale;
- hanno oneri e spese notevolmente più bassi rispetto a tutte le altre forme pensionistiche complementari, i cui costi spesso compromettono i rendimenti;
- sono in grado di sviluppare elementi di equità sociale e solidarietà perché promossi dalla contrattazione collettiva;
- evidenziano degli standard di efficienza che i fondi aperti (comunque migliori rispetto alle forme individuali assicurative) non riescono a battere per il semplice fatto che questi ultimi devono ricompensare le costose strutture (reti di sportelli, promotori e agenti) con le quali vengono collocati.

Anticipazioni

Prima della riforma:

L'anticipazione poteva essere richiesta dopo 8 anni, per spese sanitarie, terapie ecc., per acquisto e ristrutturazione prima casa e comunque per non più del 70% del TFR totale che spettava al lavoratore ed era erogabile una sola volta per un max del 10% degli aventi diritto.

Dopo la riforma:

L'anticipazione può essere richiesta in qualsiasi momento per sé, il coniuge e i figli fino al 75% della posizione individuale maturata per spese sanitarie, terapie ecc. Dopo 8 anni l'aderente può invece chiedere o fino al 75% della posizione maturata per acquisto e ristrutturazione prima casa per sé e per i figli o fino al 30% per ulteriori esigenze personali dell'iscritto.

Portabilità e riscatti

Dopo due anni di iscrizione al fondo è permesso il trasferimento ad un altro fondo. L'iscritto, se perde i requisiti di partecipazione prima della pensione, può trasferire la posizione maturata ad un altro fondo cui può accedere in base al nuovo lavoro. In caso di trasferimento il lavoratore ha diritto alla prosecuzione dei versamenti alla forma pensionistica scelta sia del TFR sia dell'eventuale contributo del datore di lavoro, nei limiti e secondo le modalità stabilite da contratti o accordi collettivi. Il riscatto parziale (fino al 50% della posizione maturata) è possibile se il periodo di disoccupazione che segue la cessazione dell'attività lavorativa è compreso tra 12 e 48 mesi o se il datore ricorre a procedure di mobilità, cassa integrazione ordinaria o straordinaria. Il riscatto totale si può ottenere se il periodo di disoccupazione che segue la cessazione dell'attività lavorativa è superiore a 48 mesi o se c'è un'invalidità permanente che comporta la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo.

Prestazioni e tassazione

Sia per i fondi chiusi, aperti o per i piani individuali pensionistici la regola generale prevede che al momento della pensione l'iscritto al fondo riceva i soldi sotto forma di rendita, ma che a richiesta possa ricevere i soldi sotto forma di capitale. La prestazione in capitale non può superare la misura massima del 50% del montante finale accumulato.

Rendita e capitale sono reddito imponibile tassato al 15% che si riduce di 0.30% per ogni anno di partecipazione al fondo successivo al 15esimo per un max di 6%. Dopo 35 anni di partecipazione si applica l'aliquota del 9%. Le anticipazioni per spese sanitarie sono tassate al 15% con riduzione dello 0.30% per ogni anno di partecipazione successivo al 15esimo e per la prima casa al 23%.

Garanzie

La prima garanzia dei fondi pensione viene dalla trasparenza del loro governo, vale a dire da come sono

amministrati. Entro giugno dovrebbe nascere un apposito fondo di garanzia che si affiancherà a quello già previsto per le imprese. Tutti i fondi di previdenza complementare hanno un patrimonio separato: l'eventuale fallimento dell'azienda o del gestore a cui sono affidati i soldi non può avere alcuna ripercussione su quello che spetta al lavoratore che ha aderito. Rimane il rischio legato all'andamento dei mercati finanziari nei quali verrà investito il TFR.

Fondinps

È il fondo per la previdenza complementare residuale istituito presso l'INPS dal Decreto Ministeriale 30-1-2007. Sono destinatari di Fondinps coloro che non manifestano alcuna scelta esplicita scritta al termine dei sei mesi e che non hanno una forma di previdenza complementare istituita attraverso la contrattazione collettiva. Questo significa che Fondinps non si sceglie ma è conseguenza di una non scelta. Il TFR viene gestito secondo la linea più prudentiale e dopo un anno di permanenza l'aderente può cambiare comparto di investimento con possibilità di trasferire la posizione costituita presso Fondinps. Il patrimonio di Fondinps è autonomo e separato rispetto al patrimonio dell'INPS, è destinato all'erogazione delle prestazioni agli aderenti e non può essere distratto da tale fine, su detto patrimonio non sono ammesse azioni forzate da parte dei creditori INPS o degli aderenti.

La linea prudentiale di investimento, in base a quanto previsto dalla Covip, deve:

- assicurare "con certezza il risultato della restituzione integrale del capitale [nominale], al netto di qualsiasi onere (...)" e - dopo un anno dall'adesione - in qualsiasi istante di tempo;
- erogare "con elevata probabilità rendimenti che siano pari o superiori a quelli del TFR quantomeno in un orizzonte temporale pluriennale".

Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS

È un fondo istituito a partire dal 1/01/07 al quale viene confluito il TFR maturando non destinato alla previdenza complementare delle lavoratrici e dei lavoratori alle dipendenze di datori di lavoro con almeno 50 addetti. La finalità di tale fondo è quella di reperire risorse per finanziare investimenti di pubblica utilità. Non cambia nulla per il lavoratore, il quale mantiene la titolarità del suo TFR; rivalutazione, anticipazioni e liquidazione continueranno al termine del rapporto di lavoro ad essere erogati secondo le attuali disposizioni normative e contrattuali.



Dipendenti pubblici

I pubblici dipendenti contrattualizzati ancora non possono accedere alla previdenza complementare. La situazione attuale vede coesistere diverse forme di liquidazione: trattamento fine servizio TFS articolato in indennità di buona uscita per gli statali e indennità premio servizio per i dipendenti degli enti locali e del SSN e il trattamento di fine lavoro TFR. La differenza sta nel fatto che il TFS si determina considerando l'ultimo stipendio annuo, mentre il TFR viene calcolato anno per anno. Il TFR è stato da poco esteso al settore pubblico anche attraverso l'esercizio della facoltà di opzione di cui alla Legge 449/97, il termine per l'opzione inizialmente fissato al 31/12/05 è stato prorogato al 31/12/2010. Il ritardo dei decreti delegati per l'estensione della disciplina della previdenza complementare (vantaggiosa per i lavoratori, vista la possibilità di contribuzione ulteriore da parte del datore di lavoro) tarda, in quanto sussistono molti problemi relativi agli elementi della retribuzione da considerare ai fini del cal-

colo del TFR per i ministeriali e per il difficile confronto con le Regioni per la costituzione dei fondi per i dipendenti della sanità e degli enti locali.

Scuola

Si chiama ESPERO l'unico fondo di previdenza complementare già attivo nel pubblico impiego. È rivolto ai lavoratori della scuola. Istituito nel 2003, ancora non vede l'operatività della gestione finanziaria. Può aderirvi tutto il personale di ruolo e non di ruolo con almeno tre mesi di incarico.

A dicembre 2005 Espero ha raggiunto la quota 30mila iscritti con il definitivo passaggio dalla fase transitoria a quella definitiva. Sono in corso le procedure di elezione degli organi di amministrazione. I fondi sono custoditi presso la banca depositaria ad un tasso di rendimento pari al 90% dell'EURIBOR (tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in euro tra le grandi banche europee).

Atipici

Il decreto legislativo 252/05 estende l'universo della previdenza complementare anche alle nuove tipologie contrattuali previste dal decreto legislativo 276/03; se per lo staff leasing il contratto a tempo indeterminato consente di accedere alla previdenza complementare rimangono tuttavia alcuni problemi applicativi per certe tipologie di contratto:

Contratti intermittenti: se di breve durata realizzano una retribuzione e trattamento di fine rapporto di importo assolutamente non adeguato alla costruzione di una previdenza complementare.

Somministrazione di lavoro: rimangono di fatto ma non giuridicamente esclusi in quanto il datore di lavoro è la società di intermediazione mentre il rapporto di lavoro è instaurato presso il soggetto utilizzatore.

Co.Co.Co/Pro.: non ci sono pregiudiziali per l'estensione alla previdenza complementare, ma non essendo destinatari del TFR non rientrano nella casistica tipica dei lavoratori subordinati e quindi neppure nella scadenza del 30/06/07. Tuttavia, come lavoratori autonomi, possono destinare direttamente un contributo alla previdenza complementare. Lo stesso committente potrebbe se vuole fare un accordo aziendale per questa categoria di lavoratori nel quale riconosce agli stessi una quota di tale contributo a suo carico. Rimane garantita una forma di previdenza obbligatoria, l'iscrizione alla gestione separata dell'INPS secondo il regime esclusivamente contributivo.

Esclusi per legge: - Lavoro a termine inferiore ai tre mesi e lavoro domestico - dal contenuto dei decreti ministeriali emerge con chiarezza un'esclusione



per questi rapporti di lavoro. Per il lavoro domestico essa deriva dalla particolarità del rapporto di lavoro e dall'assenza di regolamentazione, che è lasciata all'iniziativa delle parti.

Golf e badanti

Come sopra annunciato, il TFR che spetta ai lavoratori domestici non andrà automaticamente in un fondo pensione, a meno che il diretto interessato non lo dichiari espressamente, in sostanza a questi lavoratori non è applicato il meccanismo del silenzio assenso. Il Ministero del lavoro ha peraltro confermato quanto già indicato dall'INPS in ordine alla non sussistenza, in capo al datore di lavoro, dell'obbligo di informazione. In mancanza di un'esplicita scelta da parte della lavoratrice o del lavoratore il TFR continuerà ad essere gestito secondo la classica disciplina con sua liquidazione al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

RIUNIONI SU TFR E PREVIDENZA COMPLEMENTARE APERTE A TUTTI I LAVORATORI DIPENDENTI

Zona SENESE

SIENA

16 aprile ore 21.00, Saletta dei Mutilati,
Viale Maccari, 3

MONTERONI D'ARBIA

19 aprile ore 21.00, Camera del Lavoro

BUONCONVENTO

2 aprile ore 21.00,
Coop. Casa del Popolo

MONTALCINO

11 aprile ore 21.00, Biblioteca Comunale

SAN QUIRICO D'ORCIA

5 aprile ore 21.00, Teatro adiacente
Camera del Lavoro

Zona VAL DI CHIANA

CHIUSI CITTÀ

3 aprile ore 21.00, Camera del Lavoro

SARTEANO

5 aprile ore 21.00, Camera del Lavoro

BETTOLLE

6 aprile ore 21.00, Sede DS

CETONA

10 aprile ore 21.00, Sede DS,
Piazza Contile

PIENZA

11 aprile ore 21.00, Camera del Lavoro

SAN CASCIANO DEI BAGNI

12 aprile ore 21.00, Camera del Lavoro

TREQUANDA

12 aprile ore 21.00, Camera del Lavoro

MONTEPULCIANO

13 aprile ore 21.00, Camera del Lavoro

CHIUSI SCALO

17 aprile ore 21.00, Sede DS,
Via Pisacane

SINALUNGA

18 aprile ore 21.00,
nuova Camera del Lavoro
(via Trento, traversa Agricola Senese)

MONTEPULCIANO STAZIONE

19 aprile ore 21.00, Centro civico

CHIANCIANO TERME

20 aprile ore 21.00, Camera del Lavoro

TORRITA DI SIENA

20 aprile ore 21.00, Refe nero sede DS

Zona VAL D'ELSA

COLLE DI VAL D'ELSA

5 aprile ore 21.00, Piscina Olimpia,
Via XXV aprile

POGGIBONSI

13 aprile ore 21.00, Centro Anziani,
Via Trento

SAN GIMIGNANO

19 aprile ore 21.00, Sala di Cultura,
Via San Giovanni

Zona AMIATA

CASTIGLIONE D'ORCIA

3 aprile ore 21.00, Casa del Popolo

RADICOFANI

5 aprile ore 21.00, Centro Anziani
AUSER

PIANCASTAGNAIO

10 aprile ore 21.00, Centro Anziani,
Piazza Castello

ABBADIA SAN SALVATORE

12 aprile ore 21.00, CLUB 71

Fai una scelta consapevole!

Informati!

Siamo a Tua disposizione!

Bilanci comunali 2007

Un confronto difficile

Sul finire dello scorso anno ed in particolare con l'inizio del nuovo, il confronto con i Comuni senesi sui bilanci è entrato nel vivo e tutt'oggi è ancora in corso, pertanto, seppure il giudizio delle OO.SS. non possa essere definitivo, il quadro che si sta delineando è ormai abbastanza chiaro.

condivisi ed in grado di elevare il livello di benessere e di coesione sociale. Tra i punti qualificanti del protocollo troviamo il sostegno alle fasce di popolazione con redditi bassi e medio-bassi, l'attenzione rivolta allo sviluppo degli asili nido, la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, le politiche per la casa, il confronto sulle tariffe TIA e TARSU; significativo il ricorso all'au-



Gli esiti della concertazione fin qui svolta ci consegnano una situazione non soddisfacente, dove un buon numero di Comuni ha applicato l'addizionale IRPEF spesso nella misura massima consentita dello 0,8%.

Ancora prima dell'approvazione della Finanziaria e nel dibattito che ne è seguito, i rappresentanti delle amministrazioni locali hanno fatto chiaramente intendere - come noi temevamo - che avrebbero agito utilizzando proprio le manovre fiscali a disposizione (addizionale IRPEF) per predisporre i bilanci di previsione per l'anno 2007.

Il Comune di Siena ha anticipato tutti dichiarando di voler portare l'addizionale IRPEF dallo 0,2% allo 0,8%; la risposta di CGIL CISL e UIL non si è fatta attendere ed una serie di iniziative unitarie ha fatto sì che si approfondisse un dibattito che ha poi portato lo stesso Comune ad introdurre esenzioni per le fasce di reddito più basse e a scendere allo 0,7%. Gli sforzi fatti, che tentavano di mitigare una manovra molto pesante, sono stati però limitati da interpretazioni della Finanziaria, peraltro discutibili, che non hanno consentito di salvaguardare ulteriormente le fasce di reddito più deboli. Il Comune di Montepulciano, e non solo, ha seguito le scelte del capoluogo.

Comunque l'azione tenace delle OO.SS. ha sicuramente indotto le amministrazioni comunali a rivedere alcune scelte e le nostre iniziative in taluni casi hanno ridimensionato provvedimenti altrimenti ancor più pesanti per i cittadini.

Durante questo percorso è stato inoltre sottoscritto un significativo protocollo tra OO.SS., Associazioni di categoria, Anci, Legautonomie e Comunità Montane dove viene promossa la concertazione affinché si raggiungano risultati ampiamente

mento della pressione fiscale solo in ultima istanza. Nonostante gli impegni formali sottoscritti, le OO.SS. non sono completamente soddisfatte dei risultati ottenuti in alcuni Comuni anche importanti ed al termine degli incontri con le amministrazioni comunali, di fronte al quadro complessivo della provincia, CGIL CISL e UIL dovranno valutare l'esito del confronto e soprattutto aprire un dibattito affinché la concertazione con i Comuni possa essere maggiormente costruttiva e raggiungere risultati migliori, soprattutto per evitare il continuo accrescere della tassazione locale e delle tariffe scollegate da un incremento della quantità e qualità dei servizi.

Paola Bittarello
Segreteria CGIL Siena

assegni familiari: nuovi limiti di reddito

La legge finanziaria 2007 modifica, a decorrere dal 1.1.2007, i livelli di reddito e gli importi dell'assegno relativi ai nuclei familiari con entrambi i genitori o un solo genitore e con almeno un figlio minore, in cui non siano presenti componenti inabili.

Sempre a decorrere dal 1.1.2007 è previsto un aumento dell'importo dell'assegno del 15% per le altre tipologie di nuclei con figli.

Ai fini della determinazione dell'assegno per il nucleo familiare la novità più consistente riguarda la possibilità, in presenza di nuclei numerosi (almeno quattro figli o equiparati di età inferiore a 26 anni), di considerare al pari dei figli minori anche i figli o equi-

parati di età superiore a 18 anni compiuti ed inferiore a 21 anni compiuti purché studenti o apprendisti.

Per ulteriori informazioni potete rivolgervi alle sedi del Patronato **INCA CGIL** di Siena:

Abbadia San Salvatore, Via Gorizia 28,
tel. 0577-778054

Colle di Val d'Elsa, Via dei Fossi 24,
tel. 0577-924565

Montepulciano, Via Fiorita 12,
tel. 0578-757277

Poggibonsi, Piazza Matteotti 8,
tel. 0577-936165

Siena, La Lizza 11, tel. 0577-254842

ARTIFOND

Fondo di previdenza complementare per i lavoratori del settore artigianato

Si informano tutti i lavoratori del settore artigianato che a partire dalla fine del mese di marzo saranno convocati da parte dell'ente bilaterale C.I.A. di Siena per le assemblee informative sul TFR e sul fondo ARTIFOND che saranno tenute dai rappresentanti sindacali di CGIL CISL e UIL. Allegato alla convocazione vi sarà il modulo di adesione al fondo. È un'occasione per saperne di più. Partecipa e decidi TU del tuo TFR!!!

L'AUSER IN PROVINCIA DI SIENA

Associazione per l'autogestione dei servizi
e la solidarietà

L'Auser è un'associazione con finalità assistenziali senza fini di lucro tesa alla valorizzazione delle persone e delle loro relazioni, ispirata a principi di equità sociale e di rispetto delle differenze, di tutela dei diritti, di sviluppo delle opportunità e dei beni comuni. È membro del forum permanente del Terzo Settore e componente del Cevot provinciale e della Consulta del Volontariato di Siena.

In provincia di Siena l'Auser nasce nel 1996 a Chiusi su proposta dello SPI e della CGIL. Inizialmente si sviluppa nei territori della Valdichiana e dell'Amiata costituendo l'Auser comprensorio Valdichiana-Amiata. Agli inizi del 2000 nasce l'Auser Siena che comprende il Comune di Monteroni e i Comuni della Valdelsa. Nell'ottobre 2005 l'Auser Valdichiana-Amiata e l'Auser Siena si sciolgono per dare vita all'Auser Comprensorio Siena la cui attività è suddivisa nei due filoni del volontariato - settori ambiente, cultura, solidarietà - e della promozione sociale con le attività socio ricreative. L'Auser Comprensorio Siena è presente nel territorio con 23 associazioni locali comunali (Siena, Monteroni, Buonconvento, Abbadia S. Salvatore, Radicofani, Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, San Gimignano, Abbadia di Montepulciano, Bettolle, Chianciano Terme, Chiusi, Macciano, Montepulciano, Palazzone, Pienza, S. Casciano dei Bagni, Sinalunga, Monticiano, Torrita di Siena, Acquaviva di Montepulciano, Trequanda, Sarteano) e 4800 associati di cui 800-900 volontari. Nell'ultimo anno la nostra associazione è cresciuta di circa 900 associati con la costituzione di 5 nuove associazioni nel territorio, risultando al secondo posto per numero di associati in Toscana. Il nostro impegno è quello di continuare a crescere per promuovere la cittadinanza attiva sotto forma di partecipazione responsabile delle persone ai servizi della comunità locale, alla tutela, valorizzazione ed estensione dei beni comuni culturali e ambientali, alla difesa e allo sviluppo dei diritti di tutti. È di recente costituzione l'Auser comunale di Siena, stiamo lavorando per la nascita dell'associazione anche nel Comune di Sovicille e nel Chianti con l'obiettivo di raggiungere nel 2007 oltre 5000 associati. L'Auser è un'associazione di volontariato costituita da pensionati, anziani ma anche da giovani uniti da un obiettivo comune: essere utili agli altri. L'azione dei volontari e delle volontarie può aiutare a migliorare la vita di un anziano, di una persona svantaggiata, può aiutare le persone a stare insieme. "Insieme per la solidarietà" è il nostro motto. In provincia di Siena l'Auser opera in svariati settori erogando importanti servizi come il trasporto di anziani e/o persone disagiate per visite ambulatoriali, disbrigo pratiche...; l'accompagnamento e il riporto della spesa; la compagnia a do-

micilio; si tratta dei cosiddetti "servizi sociali leggeri" per i quali utilizziamo i mezzi di trasporto a nostra disposizione che consistono in quattro vetture più due di cui ci doteremo prossimamente. Altre attività portate avanti dall'Auser nel territorio riguardano l'organizzazione di soggiorni-vacanze per anziani, gite, viaggi, escursioni, visite guidate, attività ricreative e culturali. E ancora corsi di formazione e aggiornamento in collaborazione con i Comuni, le ASL e altre associazioni; corsi di ginnastica dolce - A.M.A. Attività Motoria Adattata - con personale professionale specializzato; conferenze mediche per l'informazione e la prevenzione. Siamo impegnati anche in progetti di solidarietà e iniziative a favore delle popolazioni straniere. A questo proposito da sottolineare l'attività della sartoria sociale per i paesi in via di sviluppo, svolta dall'Auser di Abbadia S. Salvatore. Grazie all'accordo stipulato con la Curia di Montepulciano, la sartoria ha realizzato oltre 7000 capi di vestiario destinati ai bambini della Palestina e del Congo e prodotto un certo numero di pigotte per l'UNICEF. Come Auser abbiamo inoltre aderito con una cospicua quantità di quote alla Banca Microcredito e Solidarietà in collaborazione con il Monte dei Paschi di Siena, l'Amministrazione provinciale, le Curie Vescovili di Montepulciano e Siena, l'Arci, la Misericordia, la Pubblica Assistenza e 34 Comuni della Provincia di Siena.

Nello svolgimento della nostra attività di volontariato vorrei sottolineare l'importanza del rapporto di collaborazione tra l'Auser e le Istituzioni del nostro territorio - Comuni, Provincia, ASL - teso a creare sul territorio strutture, reti associative e servizi di sostegno alle persone sole e bisognose.

Un ringraziamento infine per il loro contributo alle Banche di Credito Cooperativo di Montepulciano, Chianciano, Chiusi-Trasimeno, Asciano e alla Fondazione MPS e un grazie particolare a tutti i nostri soci, alle nostre associazioni e a tutti coloro che in futuro vorranno iscriversi all'AUSER.

Artimino Cappelli
Presidente Auser Comprensorio Siena

CGIL
SIENA
Siena
Sindacato

Mensile di informazione
della Camera del Lavoro di Siena
Numero 8, Marzo 2007

Autorizzazione Tribunale di Siena
n. 422 del 5.6.1982

Direttore responsabile:
Alessandro Cardulli

Redazione:
Giulia Barbarulli, Paola Bittarello,
Loriana Bettini, Artimino Cappelli,
Claudio Guggiari, Fabio Perugini,
Claudio Vigni

Foto: Archivio CGIL

Grafica: Massimo Bartali

Stampa: Arti Grafiche Nencini

CGIL



INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE



Hai lavorato nel 2006 con un contratto a termine?

FORSE HAI DIRITTO E NON LO SAI!

Il termine per la domanda scade il **31 Marzo 2007**

L'ALLOCATION DE CHOMAGE

PEUT-ETRE QUE TU EN
AS LE DROIT ET TU
NE LE SAIS PAS!

Qui a le droit à l'allocation de chômage agricole?

Les travailleurs agricoles stagiaires italiens et étrangers inscrits pendant au moins deux ans sur les listes du bureau de l'état civil.

L'allocation sera payée pendant une période de 90 jours au maximum, avec deux traitements économiques différents:

1 - Allocation spéciale à 40% pour ceux qui ont travaillé l'année précédente au moins 101 jours.

2 - Allocation spéciale à 66% pour ceux qui ont travaillé l'année précédente au moins 151 jours.

Se munir d'une copie de carte d'identité.

Qui a le droit à l'allocation de chômage ordinaire?

Les travailleurs agricoles stagiaires italiens et étrangers:

a) qui ont travaillé au cours des deux ans précédents au moins 102 jours agricoles.

b) qui ont travaillé au cours de l'année précédente au moins 78 jours.

La rétribution journalière est égale à 30% de la rétribution moyenne perçue ou du salaire conventionnel des ouvriers agricoles.

A chi spetta il trattamento speciale di disoccupazione agricola?

Spetta ai lavoratori agricoli avventizi italiani e stranieri iscritti per almeno due anni negli elenchi anagrafici.

L'indennità viene corrisposta per un periodo massimo di 90 giorni con due trattamenti economici diversi:

1 - Disoccupazione speciale al 40% a coloro che hanno svolto nell'anno precedente almeno 101 giornate;

2 - Disoccupazione speciale al 66% a coloro che hanno svolto nell'anno precedente almeno 151 giornate.

Munirsi di fotocopia di documento d'identità

A chi spetta la disoccupazione ordinaria?

Ai lavoratori italiani e stranieri

a - che abbiano prestato nel biennio precedente 102 giornate agricole oppure

b - che abbiano un minimo di 78 giornate lavorate nell'anno precedente e una anzianità contributiva di almeno un biennio nell'arco della vita lavorativa.

Il trattamento economico giornaliero è pari al 30% della retribuzione media percepita o del salario convenzionale per gli operai agricoli.

SIENA Lun. 8,30-12,30 **MONTEPULCIANO** Mar. 8,30-12,30

La Lizza, 11 15,00-18,30

Tel. 0577 254842

Mar. 9,00-12,30

Mer. 8,30-12,30

15,00-19,00

Gio. 9,00-12,30

15,00-18,30

Ven. 15,00-18,30

SIENA Lun. 15,30-19,00

Str.Mass.Rom., 58c Mar. 15,30-19,00

Tel. 0577 225911

Mar. 8,30-12,30

Mer. 8,30-12,00

Ven. 15,00-19,00

BUONCONVENTO Mar. 8,30-12,30

Piazza Gramsci 15,00-19,00

Mer. 8,30-12,00

Ven. 15,00-19,00

SINALUNGA Mar. 8,30-12,30

Via Cavour, 67 15,00-19,00

Tel. 0577 630192

Mer. 8,30-12,30

Gio. 15,00-19,00

Ven. 15,00-19,00

CHIANCIANO Lun. 8,30-12,30

Terme Mar. 8,30-12,30

Via Dante, 1 Gio. 8,30-12,30

Tel. 0578 31137 15,00-19,00

Ven. 8,30-12,30

15,00-19,00

MONTEPULCIANO Mar. 8,30-12,30

Via Fiorita, 12 Gio. 8,30-12,30

Tel. 0578 757277 15,00-19,00

Ven. 15,00-19,00

MONTEPULCIANO Mar. 8,30-12,30

Via Ricasoli, 44 Gio. 17,00-19,00

Mar. 15,30-19,00

Ven. 8,30-12,30

COLLE DI Mar. 8,30-12,30

VAL D'ELSA Mer. 15,00-19,00

Via dei Fossi, 24 Gio. 15,00-19,00

Tel. 0577 924565 Ven. 15,00-19,00

POGGIBONSI Mar. 8,30-12,30

Piazza Matteotti, 8 15,00-19,00

Mer. 8,30-12,30

15,00-19,00

Gio. 15,00-19,00

Ven. 15,00-19,00

SAN GIMIGNANO Lun. 17,00-19,00

Pizza XXV Aprile, 22 Mar. 15,00-19,00

Tel. 0577 940301 Mer. 17,00-19,00

Gio. 8,30-12,30

ABBADIA Lun. 9,00-13,00

SAN SALVATORE Mar. 9,00-13,00

Via Gorizia, 28 15,00-19,00

Tel. 0577 778054 Mer. 15,00-19,00

Gio. 15,00-19,00

Ven. 17,00-19,00

THE ENEMPLOYMENT BENEFIT FOR WORKERS

MAYBE YOU ARE ENTITLED
TO IT AND YOU DON'T
KNOW!

Who is entitled to the special agricultural unemployment benefit?

Probative workers in agriculture, italians and foreigners that are registered in the "elenchi anagrafici".

The benefit is paid for a maximum period of 90 days at two different economic levels:

1 - 40% of the special unemployment benefit for those who have worked at least 101 days in the previous year.

2 - 66% of the special unemployment benefit for those who have worked at least 151 days in the previous year.

Provide yourself with an identity card's copy.

Who is entitled to the ordinary unemployment benefit?

Probative workers, italians and foreigners:

a) who have worked in agriculture at least 102 days in the two previous years.

b) who have worked at least 78 days in the previous year.

The daily benefit amounts to 30% of the average salary of workers in agriculture.

CGIL



CE.S.E.S. s.r.l.
Centro Servizi Senese

Quest'anno potrete compilare

730, ICI e RED

NELLO STESSO GIORNO

con un unico appuntamento!

E NON DOVRETE PIÙ PREOCCUPARVI DI SMARRIRE LA DOCUMENTAZIONE !!!

Il CAAF ne conserva una copia informatica per eventuali rapporti con gli Uffici del Fisco

Affrettatevi a prenotare il vostro APPUNTAMENTO telefonando al

Numero Verde
800 730 800

GRATUITO

da cellulare: 199 100 730 (al costo del piano tariffario del vostro gestore)